

TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Sono le ore 11:14 del 18 novembre 2012. Davanti a me ho un Buddha disteso, contornato da tante altre figure come non avevo mai visto, a formare un gruppo molto suggestivo. Si trova in un ambiente abbastanza piccolo, in relazione alla grandezza del soggetto; con una focale di 17mm su un sensore full-frame riesco a malapena ad inquadrare tutto. Ma... c'è spesso un ma in fotografia: la scena è rovinata da una colonna posta al centro, tra la fotocamera e il soggetto. Le diavolerie di sviluppo con Photoshop non riuscirebbero a rimediare velocemente, neppure coi cosiddetti cerotti, ossia coi vari *Pennelli correttivi e Toppe*.

Quando il cerotto non basta

Tuttavia si può ricorrere ad un trucco noto: scattare due foto sfalsate lateralmente, in modo che nella seconda, dietro la colonna, si abbiano i particolari che risultano nascosti nella prima immagine. Lo scopo è quindi di ottenere in post produzione un'unica immagine, senza la colonna al centro e con tutti i particolari possibilmente al loro posto. In condizioni normali non ci vorrebbe molto: si scatta la foto 1, poi ci si sposta lateralmente per la foto 2, badando che la colonna si trovi spostata rispetto allo sfondo in modo da averlo libero per intero, una volta unite le due immagini. La cosa riesce bene se ci si dedica tempo e cura, usando un treppiede per maggiore precisione. Tuttavia quella che mi accingo a fare è quasi una sfida; in quell'occasione feci due foto sfalsate, ma con tantissima fretta e pochissima cura; inoltre il treppiede non fa parte delle mie dotazioni. Come si vede nelle Figure 1 e 2, le due foto si assomigliano ben poco, per la prospettiva molto differente e con

l'immagine 2 che pende non poco. Sono stato davvero un somaro!

All'opera

Notare che come primo intervento rifilo le foto in alto per eliminare il soffitto in

eccesso; lo scopo è anche quello di ridurre le dimensioni su disco, visto che dovrò lavorare con molti livelli. Un esame della situazione mi induce a scegliere come base di partenza il secondo scatto, il più naturale e meno deformato quanto



Figura 1 - Primo scatto del Buddha disteso.



Figura 2 - Secondo scatto.

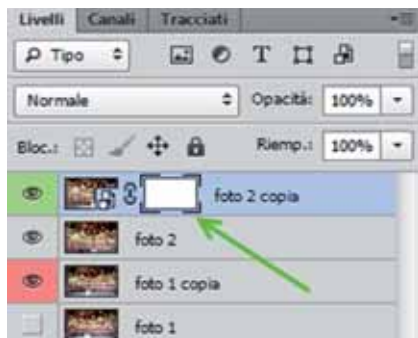


Figura 3 - Situazione iniziale dei livelli. La freccia indica la maschera di livello, che è contraddistinto come Oggetto avanzato.

a prospettiva. In Photoshop metterò la foto 2 sopra l'altra, come appare in Figura 3. I due livelli grigi contengono le foto 1 e 2 originali e non verranno mai toccati se non per farne una copia. Il livello rosso ha una copia della foto 1. Analogamente, il verde contiene una copia della foto 2. Essa va raddrizzata, ma scarto una normale rotazione perché le correzioni sono troppe e sbilenche. Opto per una trasformazione, quindi lavoro su un Oggetto avanzato, per non perdere in quali-

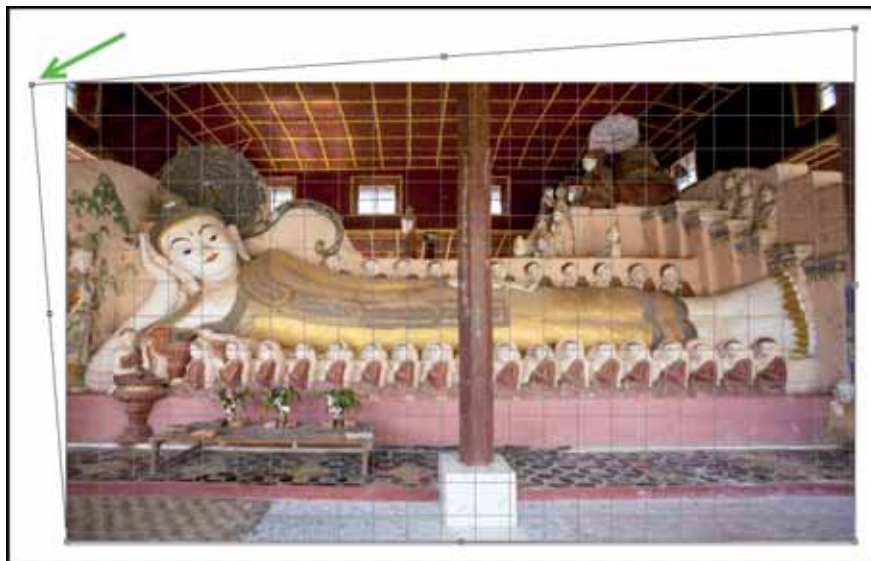


Figura 4 - Trasformazione della foto 2, base di tutto il lavoro. Tenendo premuto il tasto Ctrl e agendo sulla maniglia indicata dalla freccia, si ottiene un andamento orizzontale soddisfacente e una maggiore somiglianza con la foto 1.

tà. Attivo la Trasformazione con Ctrl+T (Figura 4); nel bordo che compare trascino la maniglia indicata della freccia, tenendo contemporaneamente premuto il tasto Ctrl: ciò consente di muovere solo

quella maniglia. La abbasso e la sposto a sinistra; aiutandomi con la griglia attivata, ottengo un andamento orizzontale soddisfacente e una maggiore somiglianza con la foto 1.



Figura 5 - Prove con la maschera di livello. A sinistra (primo riquadro rosso) la foratura della maschera sulla foto 2 è eccessiva; infatti, attivando la foto 1, compare la sua colonna (secondo riquadro rosso). Nei due riquadri verdi si vede la maschera ben rifilata e l'ottimo risultato ottenuto.



Figura 6 - Risultato dopo la sistemazione della fila di monaci in basso.

Maschera di livello

Sotto la foto 2 trasformata (livello verde di Figura 3) c'è la foto 1 (livello rosso). Partiamo con le figure in basso, scoprendo quelle del livello sottostante (rosso) agendo sulla maschera con un pennello tra 50 e 100 pixel (Figura 5). In un primo momento conviene scoprire in abbondanza, per potere vedere bene i due livelli. Per fare combaciare le figure sopra con quelle sotto spostiamo il livello rosso nella posizione opportuna, applicando anche una trasformazione per fare combinare le dimensioni. Dopo qualche prova si ottiene l'effetto voluto, che appare ottimo (Figura 6).

Nella prossima puntata vedremo come proseguire.